

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|-------------|-------|------|-------|
| All'Ufficio | 3 40 | 6 50 | 12 50 |
| Provincia | 4 80 | 8 80 | 17 10 |



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFE
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

DUE RECIPE

Aspettiamo dal principe Odescalchi Baldassarre, membro della distribuzione delle medaglie, il nome di colui che firmò l'attestato per la concessione della medaglia al signor principe Ginnetti d'Avellino.

Siccome il vento di Sua Eccellenza, come disse un giorno un membro del papa e cameriere del municipio, non ha ancora riaperte le porte a quei giovani scacciati dal seno della famiglia per aver giurata fedeltà allo Statuto. Noi aspettiamo ancora 48 ore e poi metteremo i nomi per lungo e per largo.

Avviso al piccolo della tipografia. Biondo fanciullo! ricordati di far stampare fino a nuovo ordine questi due recipe senza che io debba più ripeterlo.

Il redattore in capo.

APPENDICE

UNA CACCIA AL CONIGLIO

Piccola salsa agro dolce

Lettrici amabili questa piccola salsa è tutta per voi... tal è il desiderio del piccolo della tipografia, al quale ho fatto un bacio per conto vostro. Vi prevengo che l'individuo è ancor innocente... per cui non c'è caso di scomunica.

Avete letto i giornali dell'... Abissinia? Lo spero... oh io spero sempre, non fosse altro per far piacere al mio primo maestro; sì — quando ero piccin piccino dopo 8 giorni di lezione arrivai a pronunciare la prima lettera dell'alfabeto che è pur la prima per far asino, qual dichiaro di essere oggi e sempre, non fosse altro per far concorrenza coi ministri della pubblica istruzione... dell'Abissinia questo si sa, ebbene quel mio primo maestro disse in quel giorno... che mai non s'oblia: tu sei un giovane di belle e verdi speranze. Col tempo gli aggettivi spariscono, cosicché belle e verdi andarono in fumo, ma le speranze rimasero e come dicevo, le mantengo sempre, compresa quella di diventare sindaco o generale della guardia nazionale di Roma, due posti che minacciano di diventare deserti; se li mettono all'asta pubblica io correrò fino alla complessiva somma di lire 1 cen-

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Lamarmora a Ricasoli

Caro Bettino,

Ti ringrazio del favore che mi hai fatto, V'è una certa classe nella società tanto studiata dal nostro collega Morelli che si chiama Salvatore senza mai aver salvato neppure un gatto, la qual classe ha varie cose affini con quell'altra alla quale noi apparteniamo e volgarmente detta degli uomini diplomatici.

Ma ti pare che sia decoroso scoprire le nostre magagne? Quante volte non mi hai chiamato nel gabinetto per far delle frittate che riuscissero indigeste a Rattazzi e compagni?

L'ho io forse palesato mai? Cosa c'entrava adesso di venir fuori con un documento diplomatico che fa capire come io avessi combinato

tesimi 20, ma son certo che non mi verranno delibereati, restando la candela vergine nelle mani di qualcuno che, dicono, abbia pagato 500 lire per essere ufficiale ciò che significherebbe essere la radice quadrata di generale e la cubica di sindaco.

Ma lasciamo le radici... e voltiamo... nell'Abissinia, se non la conosco l'Abissinia o lettrici amabili... prendete una carta geografica... cercatela, trovatela, chiamatemi ed io vi accompagnerò per quei sentieri inospiti, per quelle foreste vergini... e martiri.

Brillava il sole in cielo... come le gioie... sul petto di madama Rattazzi.

Nell'... Abissinia v'è un circolo di caccie. I signori di quel paese sono tanti piccoli re, hanno un dominio ristretto, castelli fortificati colla sala del trono, ma senza statua di Pio IX e siccome in quel paese i nobili di second'ordine non sono scienziati, così vi è un risparmio nei gentiluomini di corte; mentre in un certo paese che i nobili sono scienziati di prima forza i gentiluomini di corte... vi sono... a palate, *abundantia in turribus tuis. Amen.*

Eccolo... eccolo... spunta per la coda. Chi è... chi non è? Uno scalpitare di cavalli, un agitarsi di bastoni, un capitombolar di cavalieri, un tramestio, un movimento, un'agitazione per quei campi, che il corrispondente del *Fanfulla* pratico di queste descrizioni, seduto su di un pacifico macigno, placidamente mangiando una fetta di presciutto esclamerebbe: L'han vista... Cosa? la coda del coniglio.

Bravi cacciatori, brave cacciatrici slanciatevi alla carriera... fermatela... tenetela... sollevatela la coda... che il vostro nome sarà registrato prima nel *Fanfulla*

nel 1866 con Napoleone uno sgambetto alla Prussia? C'è forse da stupirsi se io pensavo all'interesse nazionale? Gigi buon anima che era pur un bravo cuoco in questo genere di pietanze, non disse le tante volte con San Paolo che *ante omnia opus est curare se ipsum?* E S. Ignazio non prescisse che *finis justificat opem?* Sicuro che se i diplomatici fossero tutti imbecilli come te che prima di tirar la pietra fai vedere la mano? Ma noi avevamo bisogno di far l'Italia del resto questi repubblicani avrebbero fatto il diavolo quattro, per cui l'onore nazionale era una cosa secondaria, un pleonasmo, al quale non era poi necessario badarvi tanto, purchè venisse il Veneto.

Lo volete questo Veneto? mi disse Napoleone, quando io andai a trovarlo. Per me, risposi, basterebbe il Piemonte, perchè almeno sarei ministro *vita durante*, ma il popolo vuole assolutamente i cosiddetti *fratelli* e voi sapete che Vittorio vorrebbe tener contento il nostro paese.

e poi nel *Yokey* che si stampa a Parigi dal nostro collega *monsieur* Godde antico cacciatore... di quaglie.

Mentre i focosi destrieri si slanciano sulle traccie della coda... due restano in disparte:

Visconte Sanrifugio, dice uno dei due cavalieri, conosco il generale conte Trattoria...?

« Sì, cavaliere... Perticoni, lo conosco.

« È tuo amico?

« Amicissimo.

« Mi fai il favore di presentarmi che avrei bisogno... comunicargli un piano di guerra...?

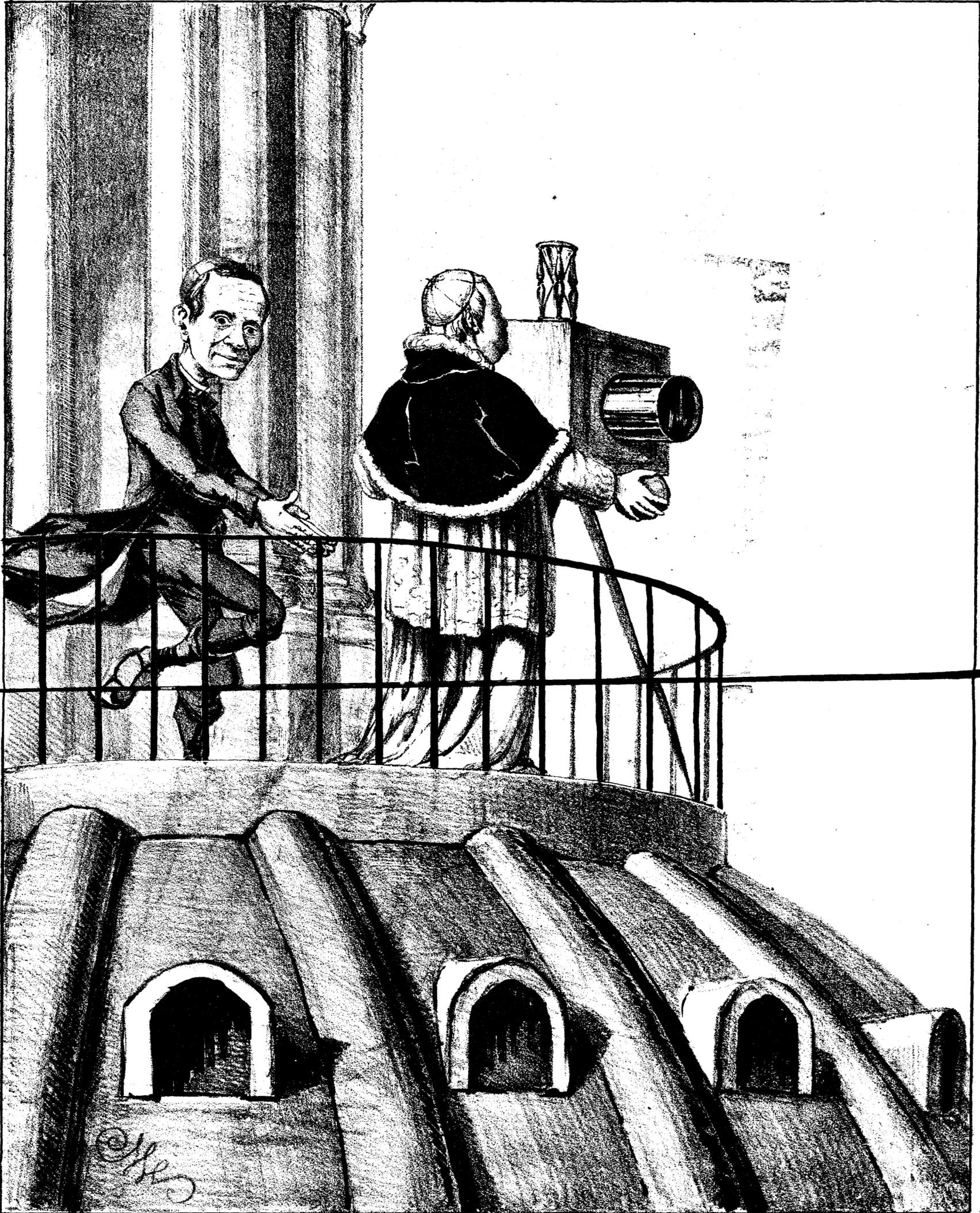
« Presentarti? No, vedi io sono nemico dei francesi. Dopo che il generale Napier ci ha dato quella lezione, capirai che sono diventato inglese... per forza. Gli amici dei nostri amici non sono i nostri amici, lo disse il generale prima d'abbandonare l'Abissinia.

« Ma gl'inglesi, caro mio non fanno legge, nè noi siamo tenuti d'andarne soggetti. Non dimentica che Teodoro che teneva i leoni per cani e i cani per leoni si tagliò il ventre piuttosto di cedere... la sua spada.

Ricordiamo ai lettori che siamo nell'Abissinia.

« Comunque sia, risponde il marchese Sanrifugio, io non ti presento perchè ho le mie ragioni particolari, si pensala come ti pare...

I due destrieri son slanciati al galoppo in direzione diversa, mentre il forte dei nobili dell'Abissinia s'affatica per pigliar la coda... del coniglio. Oh non scapperà... siam persuasi, d'altronde se anche scappa quella del coniglio i piccoli regnanti torne-



*Tergete le lagrime Orbi Cattolici!
Il Santo Padre riprende.....Roma.*

Allora mi disse Napoleone, o mangiar questa minestra o saltar questa finestra. Io voglio fiaccar la Germania (ti prevengo che non avea ancora intenzione di farsi fiaccare) epperò la cosa è chiara. Voi stringete lega. Io me l'intendo coll'Austria. Quando la Prussia sarà tirata in campo, voi perdete, l'Austria vi ricompensa come se aveste vinto. Capirete che nessuno potrà accorgersene. Allora l'Austria ritira le forze, battiamo Bismark, l'Austria a me regala il Reno, voi avrete il Veneto e poi coll'Austria potente, con me prepotente, siati sicuri che in Italia la repubblica... sarà sempre un sogno — vi pare?

Chi resistere poteva a quel civettone? Neanche tu barone mio caro. Sicchè io combinai e se tu facesti la parte del burattino è colpa tua perchè eri ministro, del resto nessuno lo sapeva neanche il Re. E se io ho fatto mandar via l'avvocato generale militare che fece condannare Persano, si è perchè avevo il rimorso, cioè la gloria era tutta mia e poi... e poi... siamo tutti mortali. Se io ho peccato, saprai che 11 giorni dopo la pace volai al santuario della Madonna di Loreto, e là mi confessai ricevendo da padre Serra completa assoluzione. Dunque se tu vuoi alzare la tenda e fare il pagliaccio fa pure, io m'accingo a far altrettanto e questa sarà una seconda edizione della commedia già altre volte recitata fra me e Cialdini presentemente occupato a blagare a Madrid come tu a Firenze, d'onde *cicchi* perchè si porta via la capitale.

Eh caro mio, o 14 o 20 generazioni, o documenti o non documenti, o baroni o lazzaroni, siamo tutti uguali, e se io ho fatto il generico, tu hai fatto il mamò. La commedia ormai è finita. Se anche non mi battono le mani, non me ne importa, il biglietto è stato pagato.

Ciao, e cherdme

Sempre tuo sviscerato
in tutto e per tutto
Della Marmora marchese
Alfonso dei Liquori

Un assassinio.

Questa volta non c'è da ridere. La scena è nella retrofarmacia del nostro amico abate Cirilli.

L'altra sera il povero Rosati Sante suo facchino mentre si recava in piazza di Spagna a prendere un oggetto, passando per la via Borgognona alle 8 3/4

ranno alle loro castella tranquilli e contenti perchè sanno che di code in caso di richiesta non c'è penuria. Una almeno... sulla porta delle antiche magioni pende sempre... come quarto di blasone.

Il marchese di Sanrifugio è nel suo castello. Seduto, non sappiamo se sul trono o su di una... semplice scrauna,

Quando un guerriero incognito
Venne d'incanto a trarlo
E senza cavalli ed armi
Un foglio gli lasciò.

Il marchese legge, rilegge e torna legge, ma siccome i nobili hanno la vista corta... generalmente capiscono poco. E si che fra di loro... almeno!

La lettera però è scritta in lingua... abissinese per cui al piccolo della tipografia non è dato di leggerla. Ma pare che il senso sia questo: Voi mi avete rifiutato di presentarmi al conte Trattoria. Se un tal rifiuto me lo avesse fatto un facchino della fida non ci avrei badato, ma fattomi da un marchese Sanrifugio ci bado meno ancora. Come dico, questa è la versione del piccolo della stamperia, che non capisce la lingua di quel paese.

Il marchese però che la conosce... par che non la comprenda e chiama quattro o cinque interpreti... nobili sempre. *Ab uno disce omnes.* Nessuno capisce, nessuno spiega... sicchè avranno tutti la vista corta. Decisamente questo è il secolo dei miopi!

E allora come si fa?

Si va al telegrafo e si batte un dispaccio... No, no che bestia! Nell'Abissinia non l'hanno ancora... il telegrafo, per cui invece del filo si fa lavorare un guerriero che sale in arcioni senza l'aiuto di S. Nicola e recandosi al castello del conte Trattoria lascia un dispaccio, mentre un'altro vien portato al castello del principe Ladiscalemalavia.

I due piccoli regnanti rispondono all'invito del marchese Sanrifugio presso il quale si recano armi e bagagli. S'alzano le saracinesche, s'abbassano i ponti che tremano sotto lo scalpitar dei due cavalieri e questi entrano nella regal mangione.

« Qual ti sorprende novità amico? »

« Rien di Tito, risponde il marchese. »

« Rien lo piglio io, che son stato all'estero, dice il conte Trattoria. »

« E Tito, se si tratta dell'arco, ci vado io, dice il principe Ladiscalemalavia. »

si vede incontro 3 individui che gli richiesero l'ora. Il povero vecchio abbia risposto bene o male, il fatto sta che ricevette tre coltellate in seguito alle quali ieri moriva lasciando una povera vedova con *sei bambini*. Dio mio!

Per quanto si sia pensato non si saprebbe trovare la causa di questo delitto. Decisamente c'è qualcuno cui preme di uccidere pel semplice scopo di far capire che a Roma manca perfino la sicurezza delle persone. — In Trastevere nella stessa notte un'altra vittima. Ritornando al primo stesso caso dobbiamo dire d'aver visto il questore che fu sollecito a recarsi sul luogo col luogotenente conte Spada dei carabinieri e prendere tutte le informazioni possibili. Speriamo che si venga a capo di qualche cosa, ma intanto non possiamo a meno di pregare la questura a vegliare, anzi preghiamo il piccolo Berti a vedere se sia possibile ottenere dal generale Cosenz alcune pattuglie di rinforzo fino a mezzanotte. Noi siamo certi che il generale di divisione come sempre non mancherà di prestarsi pel bene del paese.

Dobbiamo poi rendere elogi e ringraziamenti per parte del nostro amico abate Cirilli e quanti quivi erano, al professor Gentili che trovò la vittima e l'assistè unitamente al dottor Piermarini finchè lo richiedevano le cure dell'arte salutare.

Facciamo poi un elogio al nostro caro Angelucci deputato di S. Giacomo che lascò a mancare seta, aghi e perfino il cerino al suddetto Nosocomio, senza neppure badare che un medico è costretto, se non l'ha in tasca, a correre a casa a pigliare l'armamentario chirurgico. Finiamola una volta con queste spilorcherie perdio; e lei sor Pantaloni faccia qualche visita, invece di reprimere le repubbliche... in sogno.

Nella farmacia Cirilli vi è una piccola nota per sovvenire la vedova coi sei figli. I nostri amici che hanno un soldo di più lo offrano a questa disgraziata famiglia.

Duelli e sale di scherma

Amici o nemici! Vi dichiaro prima che io non ho difficoltà di presentarvi anche al piccolo della tipografia, e se a voi succedono tali domande date evasione a mio modo, del resto potreste guadagnarvi un taglietto.

Il cavaliere Ajassa prega il marchese Santasilia di presentarlo al capitano Taverna. Il marchese rifiuta. Il cavaliere sfida. Il marchese è ferito al braccio destro... senza terribili conseguenze.

A me non succederà di certo, perchè quando ho bisogno di parlare con qualcuno ci vado senza tanti

I due nobili abissinesi nel proferire tali accenti pigliano posto sul trono. Devono esser larghi i tron dell'Abissinia se ci si sta in tre.

Miei buoni amici, mi succede questo e questo, di qui fin qui, di là fin là.

« La lettera? esclama il conte Trattoria, che è causa indiretta di questa questione. »

« Eccola. La leggono e la rileggono, terminata la lettura gli speroni del conte Trattoria e la barba del principe Ladiscalemalavia si commuovono manifestamente... come Jacovacci quando non sa spiegarsi che il teatro resta vuoto a forza di far cantare tutti i Faust e tutte le Margherite della Germania. »

Gran mistero qui s'asconde

Chi comprenderlo potrà?

canta il marchese Sanrifugio.

Eppure, esclama il conte Trattoria, io sono stato all'estero e conosco davvicino il general Napier? Io son stato sempre in casa ed ho visto Teodoro quando passò sul carro dorato pel Corso... dell'Abissinia, ma dichiaro che non l'ho mai visto leggere... in questo scritto se forse mio fratello Baldacchino intenderlo potrà... Egli che studia poco, ma scrive tanto, così aggiunse il principe Ladiscalemalavia.

Ma il tempo stringe, dice il marchese, per cui saria conveniente chiedere a questo cavalier Perticoni... uno schiarimento sulla sua epistola.

L'eco di un grido generale di commozione si ripercuote per l'ampia sala e i tre regnanti ballano sul trono. Cosa è cosa non è? Una sciocchezza. Nel pronunciare la parola epistola il marchese non sapendo che l'accento va sulla prima sillaba perchè è sdrucciola la parola *epistola*... che vuol dir... lettera.

Bravo sor piccolo! grazie.

Come dicevo, il marchese cambia l'accento, la parola diventa piana e l'eco rintrova epistola — pistola — stola... là — l'arma, il prete, la tomba. — Domando io se chi ha sangue nelle vene non si sente tremare a questi spaventosi vocaboli?

Ma il gatto di famiglia impavido... continua a far da contrabasso e allora il marchese rinforzato il suo e lo stomaco dei due amici con un bicchier di *chier lungavita*, riprende la parola e dice:

« A voi l'incarico di definir la storia... io vi do... »

« Se si tratta di *topi* o *graffi*... *ature* servir ti posso ma la storia... mormora il conte Trattoria. »

« È indigesta assai... soggiunge il principe La-

presentat. Questi costumi non li hanno che i nobili. Ma, come dico, se uno mi sfidasse perchè non lo voglio presentare, dichiaro prima che accetto... al cannone... da rigare. La palla è meno micidiale.

A proposito d'armi e d'armati il cavaliere Felice Zugaro, distinto maestro, mi prega di prevenire gli amanti del... sangue altrui che egli ha aperto un'officina, *vel* sala di scherma in via S. Caterina dei Funari, n° 24, 1° piano.

I futuri fratricida... ne prendano nota. Là s'impara l'antitesi del 5.º comandamento della legge di Dio.

Rettifica.

Il giovanetto di dolce aspetto Claudio dei Marchesi Piccolini viene a parlarmi gentilmente per quell'articolo riflettente la signora Elisa sua sorella.

Ella andava al Vaticano, dice lui, ed io era al Gesù col mio bastoncino a far cagnara — però è una donna onesta e siccome in quell'articolo c'è qualche frase dubbia, vorrei che per l'onestà della famiglia mi dicesse che ella non allude che al colore politico.

In quanto a ciò, rispondo io al marchese Claudio, poichè è mia massima di non violare mai il santuario della famiglia, la prego a credere che qualunque altra frase che non alluda alla politica deve ritenersi come tratto di bell'umore, e come lo dico a lei, non ho difficoltà di dirlo a tutti. Del resto, concludo, ella ha un linguaggio tanto dolce e gentile, che a suo posto tenterei di convertir la sorella.

Tacito la man mi stringe, scollando la sua testina. Ho capito. Non ci resta che cantar assieme: *In te Domine speravi.*

NOVITA'

La R. questura ieri ha spedito i suoi armigeri ad avvertire tutti i rivenditori che non si potranno tenere in vista i giornali di caricature che portano la figura di Sua Beatitudine. Bravi! privare d'aria Sua Santità. Caro marchese Baviera questa volta griderò con lei che il governo italiano tenta di assfiare il vicario di Cristo! E dire che noi lo abbiamo sempre presentato placido e nelle posizioni più comode. Preveniamo senz'altro che il nostro giornale non sarà più esposto, perchè il papa... non manca mai... lo amiamo troppo.

Ultimi palpiti.

Sua Santità è ammalato!

Sfido io? gli levano l'aria!

Scommetto che Antonelli è d'accordo con Berti.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.

discalemalavia, mio fratello stesso ne mangia sempre poco e si che a mio confronto ha certi organi... di petto...

« Non è di storia che parlar m'intendo, ripiglia il marchese, che di tai pietanze scarseggia pur la mia cucina, ma alla grave questione che qui s'accampa. »

« Piano, interrompe il conte Trattoria, Napier stabilisce che gli accampamenti non si principiano che col mese di giugno, quantunque l'Inghilterra... trovi tutte le stagioni buone... per venir nell'Abissinia. »

« Credete dunque che si possa ritardar infino allora? »

Il gatto si sveglia... ciò che in Abissinia significa che la proposta è da rigettarsi. Anche in Italia i deputati della sinistra sono tutti provvisti... di un gatto... meno Rattazzi che in cambio tiene un aquila.

Mentre i tre regnanti... in miniatura stanno pensierosi e meditabondi, dalle cucine parte un suono e una voce canta quel pezzo del *Chi dura vince*:

Che faremo, che diremo

Ah di noi che mai sarà?

« Risolvete dunque, esclama il marchese Sanrifugio, pieni ed ampi poteri, se li aggradite, a voi concedo e buona notte. »

Quando ebbe detto ciò con passo fermo e celere (da non confondersi colla contessa perchè questa si scrive con *due*... *aste*) il marchese impavido entra in letto.

I due superstiti si guardano l'un l'altro in vise e poi... e poi... e poi stendono le braccia, intingono la penna e vergano... cos'abbiano vergato non lo so perchè dico sinceramente non so sicuro se i nobili... dell'Abissinia sappiano scrivere.

Però questi sapevano di certo, giacchè si disse (*voz populi* e non di Dio) che un dispaccio di risposta era pervenuto al cavaliere Perticoni.

Il contenuto di questo dispaccio? Gli'interpreti chiamati (e questi ci vogliono sempre) avrebbero detto che la lettera di risposta era in questi termini generali: « Noi per grazia ecc. abbiamo visto e letto la lettera da voi spedita al marchese di Sanrifugio, il quale ce l'ha consegnata a noi, e siccome fra tutti non siamo arrivati a capirla, così preghiamo il cavaliere Perticone a mandarci due interpreti per darci degli schiarimenti. Firmati il conte Trattoria e il principe Ladiscalemalavia. »

(Continua).